



REGIONE LIGURIA
Commissione Regionale
Artigianato

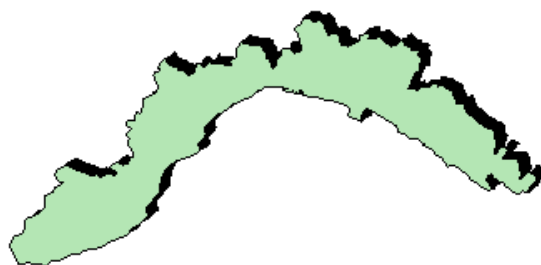


FOCUS DI INDAGINE SULL'ARTIGIANATO E LA PICCOLA IMPRESA IN LIGURIA



LA CRISI ECONOMICA NELLE AZIENDE

le difficoltà delle aziende
le strategie aziendali
l'accesso al credito
il pagamento dei clienti
i crediti insoluti

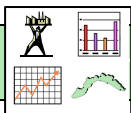


DICEMBRE 2009



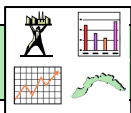
Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Liguria





SOMMARIO

Premessa.....	p. 2
Le difficoltà delle aziende e le strategie anticrisi	p. 3
L'accesso al credito	p. 6
Tempi di pagamento dei clienti e andamento dei crediti insoluti	p. 8
Nota metodologica	p. 11



PREMESSA

Contestualmente all'Osservatorio Congiunturale sull'Artigianato e la Piccola Impresa in Liguria (andamento 2° semestre 2009 - previsione 1° semestre 2010) sono state rivolte alle imprese una serie di domande inerenti alla particolare situazione economica attuale, con riferimento ad alcuni aspetti che esulano dal contesto dell'analisi congiunturale, ma che consentono di descrivere in maniera più completa e dettagliata le problematiche che in questo momento stanno attraversando le imprese liguri.

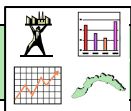
Il focus, così come strutturato, consente inoltre di fare un parallelo con l'analisi precedente, realizzata alla fine del primo semestre 2009 in occasione della rilevazione congiunturale, e permette di valutare l'evoluzione di alcune dimensioni economiche che la crisi attuale ha generato o amplificato.

In particolare si prenderanno in considerazione i seguenti aspetti:

- _ la rilevanza delle ripercussioni della crisi economica sulla attività di impresa;
- _ le strategie adottate / da adottare;
- _ le difficoltà di accesso al credito;
- _ i tempi medi di pagamento dei clienti e andamento dei crediti insoluti.

Attraverso l'analisi di questi aspetti ed il confronto con i risultati rilevati nel semestre precedente è possibile fornire una visione sull'evoluzione dello scenario economico della piccola impresa ligure, che integra e completa la rilevazione congiunturale sugli andamenti delle aziende nel secondo semestre 2009 e sulle previsioni per i primi sei mesi del 2010.

In tale maniera inoltre è possibile verificare la qualità delle misure adottate in precedenza da parte dei vari soggetti economici per fronteggiare questa fase particolarmente difficile ed attraverso tale disamina è inoltre possibile individuare quelle strategie correttive che possono accompagnare le imprese liguri fuori dalla crisi, intraprendendo un percorso di crescita e di rilancio dell'attività aziendale e più in generale dell'intero sistema economico regionale.

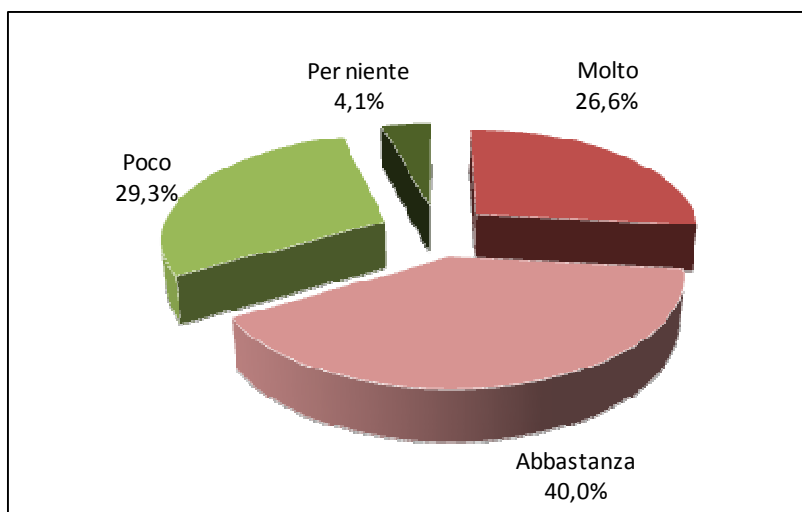


LE DIFFICOLTÀ DELLE AZIENDE E LE STRATEGIE ANTICRISI

In generale il 27% delle imprese liguri risente in maniera rilevante del difficile momento congiunturale, al quale si aggiunge un 40% che dichiara di subire in misura abbastanza considerevole l'attuale fase di recessione economica. Tali difficoltà si estendono un po' in tutte le categorie economiche, anche se nei servizi alle imprese e nel manifatturiero si rileva una situazione meno pesante (circa il 63% degli addetti ha dichiarato di risentire in misura notevole delle conseguenze della crisi, contro una media generale del 67%). Sull'altro fronte sono le aziende dei servizi alle persone ad accusare le ripercussioni più ampie (71%), seguite dalle aziende edili (intorno al 68%).

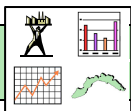
La comparazione con il semestre precedente mette in evidenza come in generale la proporzione di imprese che accusa in maniera rilevante lo stato di crisi si è mantenuto invariato (dal 64% al 67%), con un relativo miglioramento nel manifatturiero e nell'edilizia e con un sensibile peggioramento nelle aziende dei servizi alle persone (lo scarto, in senso negativo, è superiore ai venti punti percentuali).

Quanto la Sua impresa sta risentendo della crisi economica?



	Molto / Abbastanza		Poco / Per niente	
	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2009	2° sem. 2009
Manifatturiero	65,3%	63,1%	34,7%	36,9%
Edilizia	70,9%	68,4%	29,1%	31,6%
Servizi alle imprese	59,1%	62,5%	40,9%	37,5%
Servizi alle persone	50,3%	71,0%	49,7%	29,0%
Totale	64,4%	66,6%	35,6%	33,4%

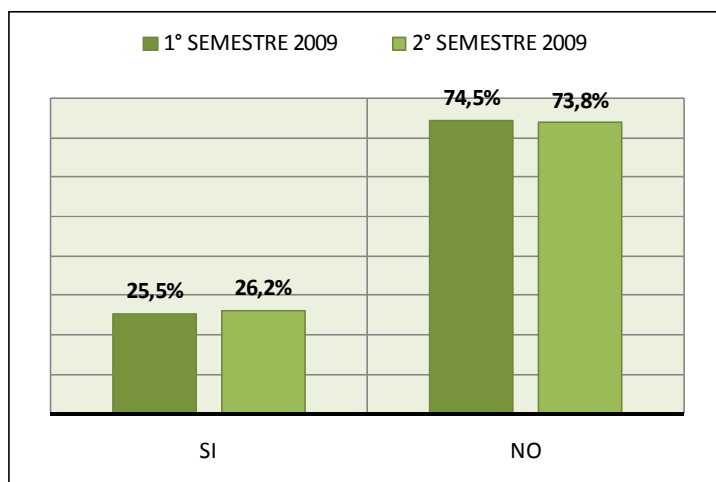
Non sa / non risponde 0,7%



Si conferma anche nel corso del 2° semestre del 2009 la quota di imprese che è intervenuta od intende intervenire sulla gestione aziendale per affrontare il perdurare della crisi economica: poco più di un'azienda su quattro, infatti, ha adottato o intende adottare nel prossimo futuro nuove strategie e quelle più attive in questo senso sono le imprese dei servizi alle persone, il settore che più degli altri ha subito maggiormente l'involuzione economica nell'ultimo semestre. In tale categoria inoltre si rileva una maggiore sensibilità alle dinamiche economiche dato che nell'ultimo periodo è cresciuta in maniera considerevole la quota di imprese che ha adottato nuove strategie (31% contro il 17% rilevato nel primo semestre).

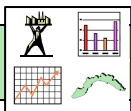
Le aziende edili si confermano particolarmente attente a scrutare le evoluzioni dello scenario economico (anche nel secondo semestre il 27% delle imprese del settore ha adottato nuove strategie), mentre nel manifatturiero prevale, rispetto ai primi sei mesi dell'anno, un atteggiamento più attendista.

Ha già intrapreso, o pensa di intraprendere a breve, azioni mirate a fronteggiare gli effetti dell'attuale situazione economica?



	SI		NO	
	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2009	2° sem. 2009
Manifatturiero	30,9%	21,1%	69,1%	78,9%
Edilizia	27,6%	27,1%	72,4%	72,9%
Servizi alle imprese	19,1%	26,7%	80,9%	73,3%
Servizi alle persone	17,4%	31,3%	82,6%	68,7%
Totale	25,5%	26,2%	74,5%	73,8%

Non sa / non risponde 0,6%

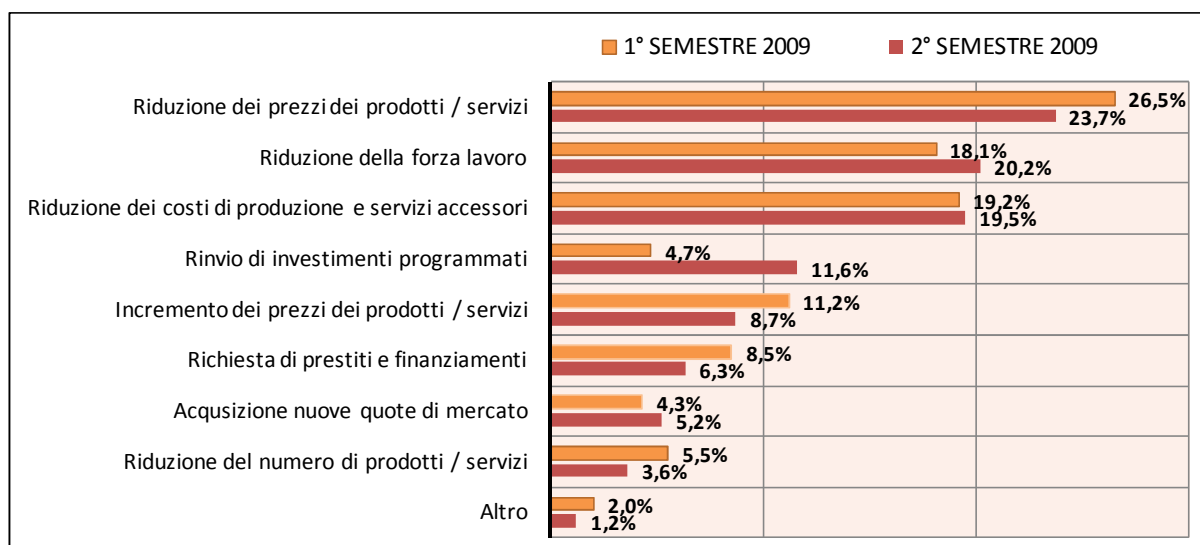


Il contenimento dei prezzi dei prodotti / servizi per mantenere alta la competitività sul mercato continua ad essere la priorità principale tra chi ha adottato od intende adottare nuove strategie (24%), a cui seguono le politiche per una riduzione della forza lavoro e più in generale per una razionalizzazione delle risorse aziendali, orientata al contenimento dei costi di produzione e dei servizi accessori (entrambe intorno al 20%).

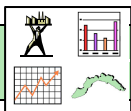
Rispetto al primo semestre si rileva una tendenza più consistente a rinviare in futuro investimenti già programmati (12%), mentre in senso opposto sembrano essere meno praticate rispetto alla prima parte dell'anno le azioni volte ad incrementare i prezzi dei prodotti / servizi (9% contro il 11% del primo semestre), la richiesta di prestiti e finanziamenti (6% contro 9%) e la riduzione della capacità produttiva (4% contro 6%).

Quali azioni ha intrapreso / intende intraprendere?

(solo per le imprese che hanno intrapreso o intendono intraprendere azioni per fronteggiare l'attuale situazione economica)



Non sa / non risponde 2,8%



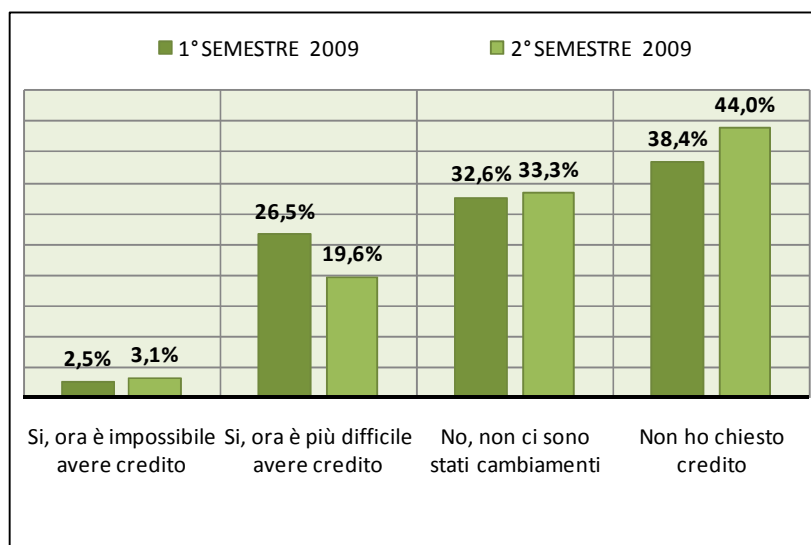
L'ACCESSO AL CREDITO

Uno degli aspetti che la crisi economica ha amplificato è la difficoltà di accesso al credito, conseguenza che deriva dalla maggiore rigidità delle banche a concedere finanziamenti e prestiti in seguito al "crac" finanziario delle principali borse mondiali avvenuto nella seconda parte del 2008.

Su questo fronte, infatti, nonostante il 44% delle imprese non ha richiesto alcuna forma di finanziamento nell'ultimo periodo, il 23% degli intervistati ha riscontrato maggiore difficoltà di accesso al credito, e al 3% di questi non è stato addirittura concesso il finanziamento richiesto.

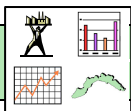
Sono le aziende dei servizi alle imprese, ed in seconda battuta quelle dell'edilizia e dei servizi alla persona quelle che hanno incontrato le maggiori difficoltà, con percentuali superiori alla media regionale. In particolare a quasi il 10% delle aziende dei servizi alle imprese è stata negata la richiesta di finanziamento, mentre le aziende manifatturiere nel secondo semestre hanno fatto meno richiesta di finanziamenti (52%), risentendo dunque in misura minore dell'irrigidimento delle banche.

La situazione di crisi ha avuto ripercussioni sulla possibilità di ottenere credito dalle banche?



	Manifatturiero		Edilizia		Servizi alle imprese		Servizi alle persone	
	1° 09	2° 09	1° 09	2° 09	1° 09	2° 09	1° 09	2° 09
Si, ora è impossibile avere credito	3,3%	1,9%	3,4%	2,9%	0,0%	9,4%	1,3%	0,3%
Si, ora è più difficile avere credito	31,4%	15,4%	26,3%	21,6%	27,0%	17,2%	19,5%	22,9%
No, non ci sono stati cambiamenti	28,1%	30,8%	29,7%	40,3%	40,0%	25,0%	40,9%	25,7%
Non ho chiesto credito	37,2%	51,9%	40,6%	35,2%	33,0%	48,4%	38,3%	51,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

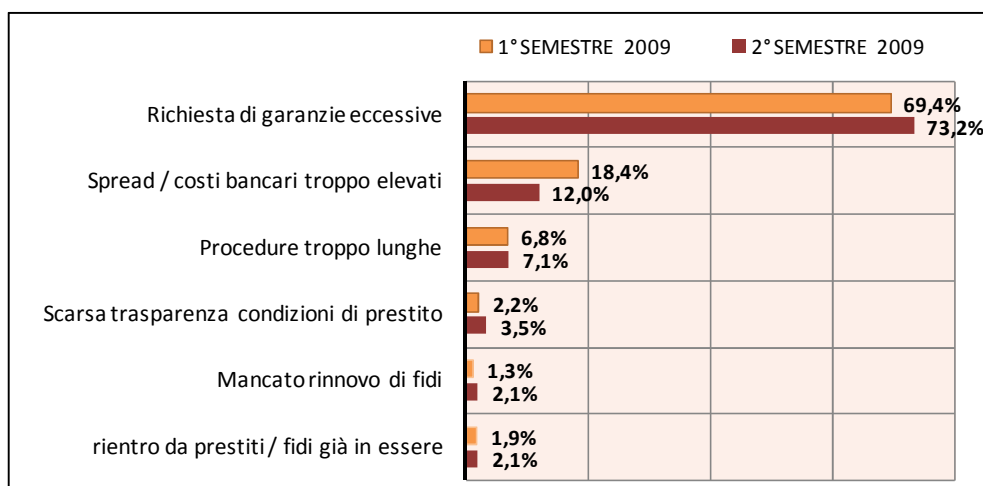
Non sa / non risponde 1,2%



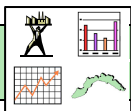
Il confronto con il semestre precedente evidenzia nel complesso una minore quota di imprese che ha incontrato difficoltà di accesso al credito: dal 29% si passa al 23%, ma tale riduzione deriva principalmente da un maggior numero di imprese che nel corso dell'ultima parte dell'anno non ha fatto richiesta di finanziamenti (si passa dal 38% dei primi sei mesi al 44% dell'ultima parte del 2009).

Le restrizioni applicate dalle banche e dagli istituti di credito si legano sempre più alla maggiore richiesta di garanzie (73%), accompagnati in alcuni casi da un innalzamento dello spread e dei costi di servizio (12%). L'allungamento delle procedure appesantisce nel 7% dei casi l'iter burocratico, mentre marginali risultano i problemi legati alla scarsa trasparenza delle condizioni di prestito (4%) e le vertenze relative alla mancanza del rinnovo del fido o alla richiesta di rientro da prestiti già in essere (2%).

Per quale motivo principalmente?
(solo per le imprese che hanno incontrato difficoltà di accesso al credito)



Non sa / non risponde 2,2%

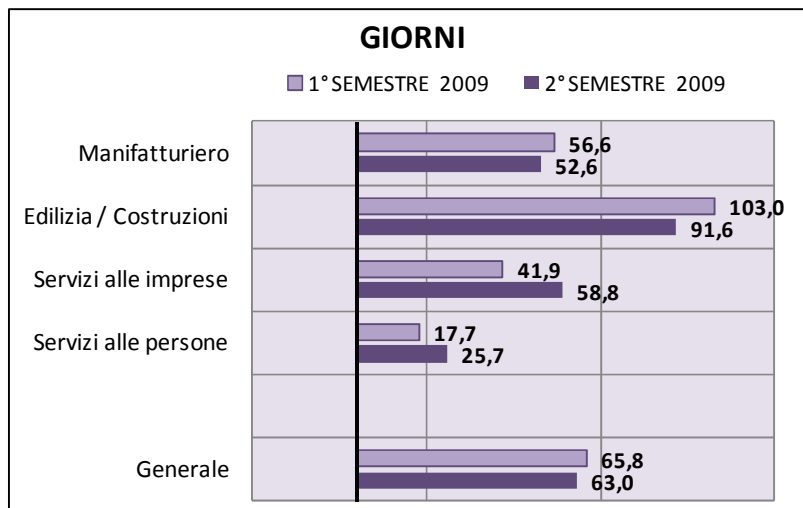


TEMPI DI PAGAMENTO DEI CLIENTI E ANDAMENTO DEI CREDITI INSOLUTI

Nel corso del secondo semestre 2009, in generale, il pagamento dei clienti avviene in media dopo due mesi (63 giorni), ma tale indicazione varia in maniera sostanziale se si considerano i differenti settori di attività economica: si va infatti dai 26 giorni per le imprese dei servizi alla persona agli oltre tre mesi delle aziende dell'edilizia. All'interno di questo intervallo si collocano poi le aziende manifatturiere (53 giorni) e quelle dei servizi alle imprese (poco meno di 2 mesi).

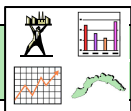
Rispetto al semestre precedente non si rileva nel complesso un significativo scostamento anche se nel terziario si rileva un dilazionamento più accentuato: per i servizi alle imprese si passa, infatti, dai 42 giorni del primo semestre ai 59 giorni del secondo, mentre nei servizi alle persone si va dai 18 ai 26 giorni in media. Da segnalare infine, in senso opposto, un periodo più breve nell'edilizia: il pagamento dei clienti avviene in media dopo 92 giorni contro gli oltre tre mesi e mezzo registrati nella precedente rilevazione.

Quali sono i tempi medi di pagamento dei clienti?



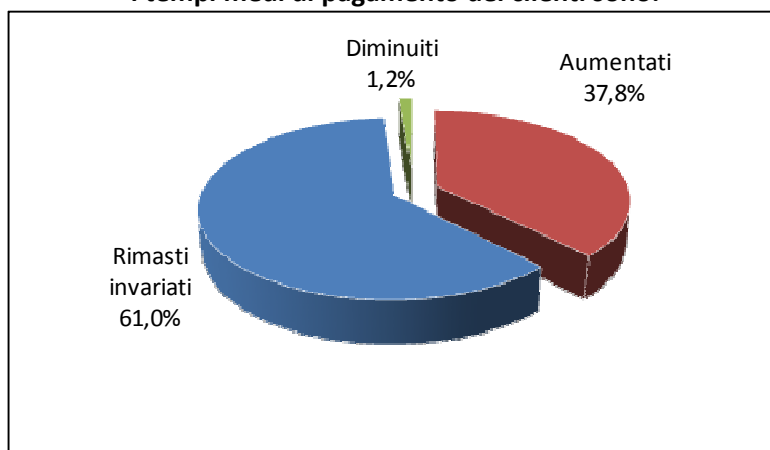
Non sa / non risponde 2,8%

Rispetto al secondo semestre 2008 in quasi il 38% delle imprese intervistate si è registrato un aumento dei tempi medi di pagamento, mentre sono "mosche bianche" le aziende che invece hanno riscontrato una diminuzione (1%). Considerando i differenti settori di attività economica l'80% delle imprese dei servizi alle persone non hanno riscontrato particolari variazioni, anche se la quota rimanente ha rilevato in media un incremento pari a circa tre giorni.



Negli altri settori di attività economica si registra un allungamento dei tempi di pagamento più consistente: 11 giorni per le imprese manifatturiere, 45 per quelle dell'edilizia e 21 per le aziende dei servizi alle imprese per un incremento medio generale di circa 18 giorni.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente i tempi medi di pagamento dei clienti sono:

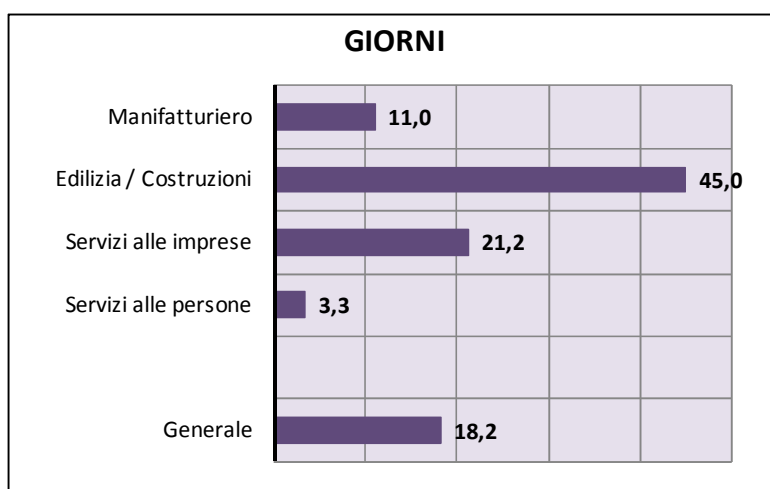


	Aumentati		Rimasti invariati		Diminuiti	
	1° '09	2° '09	1° '09	2° '09	1° '09	2° '09
Manifatturiero	43,4%	34,0%	54,6%	64,0%	2,0%	2,0%
Edilizia	56,9%	42,2%	43,1%	56,3%	0,0%	1,5%
Servizi alle imprese	55,3%	52,5%	44,7%	47,5%	0,0%	0,0%
Servizi alle persone	28,9%	19,4%	69,6%	80,6%	1,5%	0,0%
Totale	48,7%	37,8%	50,5%	61,0%	0,8%	1,2%

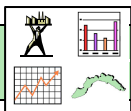
Non sa / non risponde 0,9%

Di quanti giorni mediamente?

(solo per il 39% di imprese che nel 2° sem. 2009 ha riscontrato variazioni rispetto al 2° sem. 2008)



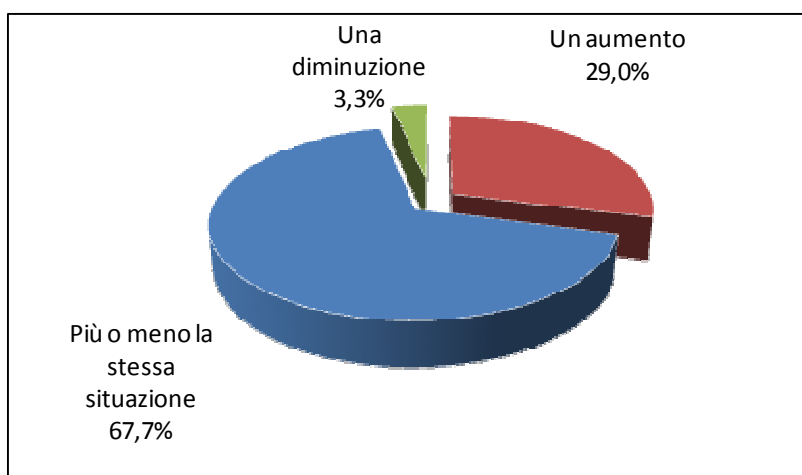
Non sa / non risponde 3,4%



Il peggioramento della liquidità aziendale, oltre che essere determinato da un ritardo di pagamento dei clienti, deriva inoltre da un aumento dei crediti insoluti, che incidono in maniera sempre più rilevante sul bilancio aziendale. Sotto questo aspetto, infatti, se è vero che oltre due terzi degli intervistati hanno dichiarato una situazione invariata rispetto alla prima parte dell'anno, il 29% del campione ha registrato un incremento dei crediti non ancora riscossi, in particolare i servizi alle imprese (36%), l'edilizia ed i servizi alle persone (circa il 30% per entrambi i settori).

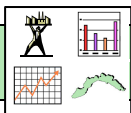
Valutando l'evoluzione del fenomeno da un semestre all'altro si registra una situazione di sostanziale equilibrio in tutti i settori con una crescita sensibile delle proporzioni di imprese che rispetto alla precedente rilevazione hanno mantenuto pressoché invariata l'incidenza dei crediti insoluti sul fatturato complessivo e con qualche intervento di recupero nel manifatturiero (5%) e nell'edilizia (4%).

Per quanto riguarda gli insoluti sui crediti, nell'ultimo semestre, rispetto quello precedente, ha registrato:



	Un aumento		Rimasti invariati		Una diminuzione	
	1° '09	2° '09	1° '09	2° '09	1° '09	2° '09
Manifatturiero	29,9%	23,3%	68,6%	72,2%	1,5%	4,5%
Edilizia	47,6%	29,8%	52,4%	66,1%	0,0%	4,1%
Servizi alle imprese	30,3%	35,8%	69,7%	62,3%	0,0%	1,9%
Servizi alle persone	19,2%	30,0%	77,5%	70,0%	3,3%	0,0%
Totale	36,3%	29,0%	62,8%	67,7%	0,9%	3,3%

Non sa / non risponde 1,4%



NOTA METODOLOGICA

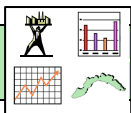
Il focus sulla crisi economica nelle aziende è stato svolto all'interno dell' *Osservatorio congiunturale sull'artigianato e la piccola impresa in Liguria* (andamento 2° semestre 2009 - previsione 1° semestre 2010) ed è stato realizzato da Confartigianato Liguria e CNA Liguria, in collaborazione con il Centro Studi Sintesi, che ha curato la rilevazione empirica.

L'indagine è stata condotta per via telefonica nei giorni lavorativi compresi tra il 7 e il 18 dicembre 2009, utilizzando un software CATI per la gestione dei contatti e per la compilazione dei questionari. Tramite l'ausilio di intervistatori esperti ed adeguatamente formati sui contenuti dell'indagine sono state contattate 1.500 imprese nell'universo dell'artigianato e della piccola impresa ligure (intendendo con tale locuzione le imprese con meno di 20 addetti), tenendo conto sia della provincia di localizzazione che del settore di attività economica. Basandosi sui dati più recenti di Infocamere-Movimprese, il campione è di tipo proporzionale rispetto a quattro macrosettori economici (manifatturiero, edilizia/costruzioni, servizi alle imprese e servizi alla persona) ed alla provincia di localizzazione.

Le imprese contattate sono state estratte in maniera casuale semplice e come in ogni indagine, anche in questa sono intervenuti alcuni fattori portatori di potenziali errori nella fase di rilevazione, legati alla mancata disponibilità delle imprese a rispondere o dall'impossibilità di reperire in tempi utili i responsabili di queste, tali per cui il campione indagato si discosta da quello ipotizzato. Pur essendo nel nostro caso minime le differenze nella distribuzione del campione rilevato e teorico relativamente alle variabili conosciute a priori (settore e localizzazione) si è ritenuto in ogni caso conveniente "pesare" le unità rilevate in modo tale che il campione rilevato, almeno relativamente alle variabili provincia e settore, corrispondesse perfettamente al campione teorico, ovvero alla distribuzione di queste variabili nella popolazione indagata.

Per ottenere una maggiore coerenza è stata effettuata una analisi della qualità dei dati rilevati; infatti, oltre alle normali attività di controllo e di uniformità con il campione, sono stati opportunamente corretti i valori anomali e imputati eventuali valori mancanti (non risposte a singoli items).

È importante sottolineare che per accertarsi che i rifiuti si distribuiscano in modo casuale e non provengano invece da una popolazione selezionata, è stata studiata la loro distribuzione in base alle informazioni che si possedevano a priori. Da tale analisi non si sono rilevate differenze significative e conseguentemente è per tanto ragionevole ipotizzare la casualità della distribuzione dei rifiuti e dunque un errore trascurabile apportato da questi nelle stime finali.



Seguendo una strategia basata su un numero massimo di 5 contatti è stato ottenuto, alla conclusione dell'indagine, il seguente risultato:

ESITO	Numero	%
Interviste complete	1.504	62,2%
Rifiuti	487	20,1%
Mancato contatto	426	17,6%
Totale	2.417	100,0%

La metodologia di registrazione utilizzata e il software adottato garantiscono il controllo della qualità e della coerenza delle risposte, predisponendo a priori i "flussi" che debbono essere seguiti nella compilazione del questionario. Non si possono pertanto verificare errori derivanti da risposte non dovute.